

Cayard «affonda» Luna Rossa

Battuta da AmericaOne, ma resta in testa per un punto

AUCKLAND È stata in testa per tutta la regata, ma Luna Rossa alla fine non è riuscita a battere Paul Cayard e la sua AmericaOne, perché la barca italiana non ha trovato il tempo per compiere un giro di penalità che si era guadagnato nel duello prima della partenza: e così gli americani hanno tagliato il traguardo con 24" di vantaggio. La regata è stata decisa proprio nel circling, il duello tra le due barche nei cinque minuti che precedono la partenza per conquistarsi la posizione migliore. Francesco De Angelis, a 2' dal via era riuscito a mettersi dietro a Cayard ma nel tentativo di spingerlo in anticipo

oltre la linea di partenza, per metterlo in fuorigioco, si è fatto troppo sotto e l'americano non si è fatto scappare l'occasione per costringere il team Prada a una penalità. C'è stata una collisione, tutte e due le barche sono rimaste danneggiare e gli arbitri che seguono da vicino in acqua la regata hanno alzato le bandiere di penalità. Al via Cayard ha tagliato la linea con 8" di vantaggio, ma nel primo lato di bolina Luna Rossa, grazie alle scelte del tattico Torben Grael, ha trovato un vento migliore e alla prima boa era in vantaggio di 18". A questo punto sembrava che ancora una volta la fortuna avesse

baciato la barca di Prada, ma sbene De Angelis abbia continuato ad incrementare il vantaggio, sino a 37" nell'ultima bolina, non è stato mai abbastanza per compiere il giro di penalità. Il regolamento infatti prevede che la penalità possa essere effettuata in qualsiasi momento della regata: gli italiani pensavano di incrementare il vantaggio nell'ultimo lato, ma Cayard invece è riuscito ad avvicinarsi e per Luna Rossa non c'è stato niente da fare per evitare la seconda sconfitta in 24 regate. Comunque resta al primo posto anche se con un solo punto di vantaggio su Cayard. Quando gli



La prua di Luna Rossa rovinata dopo la collisione con la barca americana

americani hanno tagliato il traguardo, Luna Rossa stava ancora gridando su se stessa per la penalità. «Avremmo dovuto lasciarli avvi-

ciare per costringerli a fare un fallo per pareggiare il nostro - ha commentato il tattico di Prada Torben Grael - invece volevamo

BASKET E VIOLENZA

Scritta nazi al PalaEUR Il ministro Melandri «È preoccupante»

«Non può che essere un fatto fortemente negativo». Lo striscione nazi di domenica scorsa al PalaEUR, durante la partita di basket Adri-Montecatini, preoccupa il ministro dei Beni Culturali Giovanni Melandri che appena giovedì scorso aveva incontrato Coni, Federcalcio e Lega per problemi analoghi negli stadi di calcio. «Che l'inquinamento razzista fosse presente anche in altri sport - considero il ministro - lo sapevamo. Ora andiamo avanti nel nostro progetto, di approfondire la questione e lo faremo in settimana incontrando, con i vertici dello sport, il ministro dell'Interno lervolino».

Sfida tra «amici» in Coppa

Lazio e Chelsea, stasera singolare match all'Olimpico

PAOLO CAPRIO

ROMA Ci sono momenti nella vita in cui il destino finisce sempre per imporre la sua legge. È il caso di Lazio e Chelsea, che stasera s'affronteranno all'Olimpico per la seconda giornata della seconda fase della Champions League. Già nella stagione scorsa si sono sfiorate. Entrambe impegnate nella Coppa delle Coppe, rischiarono di trovarsi di fronte nelle semifinali. L'urna non volle e i loro cammini si diversificarono. La squadra inglese fu eliminata dal Majorca, e la Lazio volò in finale, dove superò proprio i giustizieri della «banda» Vialli. Ma, mai dire mai, perché il destino finisce sempre per riprendersi ciò che gli è stato tolto. È così anche per Lazio e Chelsea è arrivata la loro prima volta. Il lettore si domanderà il perché di questo lungo preambolo. Perché la sfida italo-inglese dell'Olimpico non è soltanto una grande sfida. È qualcosa di più, un vero e proprio derby, pieno di sapori forti e di ricordi. Come Mancini-Vialli, il primo ancora giocatore, il secondo giovane allenatore, per una sera insolitamente «nemici». «Ci siamo sentiti una decina di giorni fa, voleva sapere come si prendono quattro gol in mezz'ora. Deve aver capito tutto, visto che nella loro ultima di campionato contro il Sunderland sono stati capaci di prenderne quattro come noi nel derby con la Roma», dice scherzosamente il laziale.

Ma non avrà il sapore del derby soltanto per quei due. Lo sarà, perché in campo c'è una fetta di calcio italiano di qualche anno fa. Come Roberto Di Matteo, addirittura un ex, espulso calcisticamente nel club biancoceleste, come Carlo Cudicini, portiere di riserva, anche lui un ex. E poi Petrescu che giocò nel Genoa; Didier Deschamps, per anni alla Juve; Ga-

briele Ambrosetti, ex Vicenza e in predicato di passare a giugno scorso alla Lazio, come Desailly, colonna del Milan, l'anno precedente; Gianfranco Zola, un campione che l'Italia calcistica s'è lasciata soffiare con troppa superficialità da sotto il naso. Per finire con due giovanissimi Samuele Dalla Bona, diciannove anni fra due mesi e Luca Percasi, vent'anni ad agosto, entrambe di belle speranze, approdati a sorpresa alla corte del coach Vialli.

Più che una partita sembra una simpatica rimpatriata fra vecchi amici che s'erano persi di vista in un clima che sa più di amarcord che di grande calcio. È chiaro che quella di stasera è una partita che esce fuori dai canoni pallonari, anche perché le due squadre hanno più di un punto in comune. Attimi di follia uniti a momenti di grande calcio. Grandi giocate, grandi «suonate», grandi successi, grandi delusioni. E in più giocano anche nello stesso modo (praticamente entrambe il 4-4-2). E per ultimo quasi un'identica conduzione tecnica, dove la logica e il ragionamento di Sven e Gianluca prevale sulla rigidità delle regole. «Io sono fatto così, non voglio cambiare, non posso essere diverso. Io sono e resto Eriksson. Questo non vuol dire che in vent'anni di carriera di allenatore non abbia avuto scontri, anche molto duri, con qualcuno dei miei giocatori. Quando c'è stato da litigare, ho litigato» spiega lo svedese.

Contro il Chelsea, la Lazio dovrà fare a meno di Mihajlovic, Stankovic e Pancaro tutti e tre squalificati, di Negro e Almeyda infortunati. Eriksson non ha dato la formazione. Ma grosso modo dovrebbe schierarsi con Marchegiani fra i pali, Gattardi, Nesta, Couto, Favalli in difesa, Lombardo, Veron, Simeone e Nedved a centrocampo, Mancini e Inzaghi in avanti.

LA SETTIMANA DELLE COPPE		
OGGI		
Coppa Uefa		
Juventus - Olympiakos and. (3-1)		Ore 18,00 (Rai 2)
Champions League		
Lazio - Chelsea		Ore 20,45 (Italia 1)
DOMANI		
Champions League		
Bordeaux - Fiorentina		Ore 20,45 (Canale 5)
GIOVEDÌ		
Coppa Uefa		
Galatasaray - Bologna and. (1-1)		Ore 18,00 (Rai 2)
Bayer L. - Udinese and. (1-0)		Ore 20,15
Sturm Graz - Parma and. (1-2)		Ore 18,00
Newcastle - Roma and. (0-1)		Ore 21,15 (Rai 2)

Zola soffre di «saudade» italiana

E per un posto in azzurro non si sente ancora un escluso

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Stasera torna in uno stadio italiano, Zola, con la maglia inglese del Chelsea. Non è la prima volta che arriva in Italia da avversario e probabilmente non sarà neanche l'ultima perché in Inghilterra, si capisce, rimarrà ancora. Parla della partita dell'Olimpico, dice che stasera ci sarà una bella gara, che la Lazio è una delle tre squadre migliori d'Europa (con Manchester e Barcellona), che gli piace Veron, che però sono forti tutti i giocatori comprese le riserve, che il 4 a 1 incassato non lascerà il segno. Del suo futuro, invece, parla poco, e di certo che vorrebbe tornare in az-

zurro, che non esclude la possibilità di far parte della nazionale ai prossimi Europei, che se il ct lo chiamasse sarebbe davvero «deliziato».

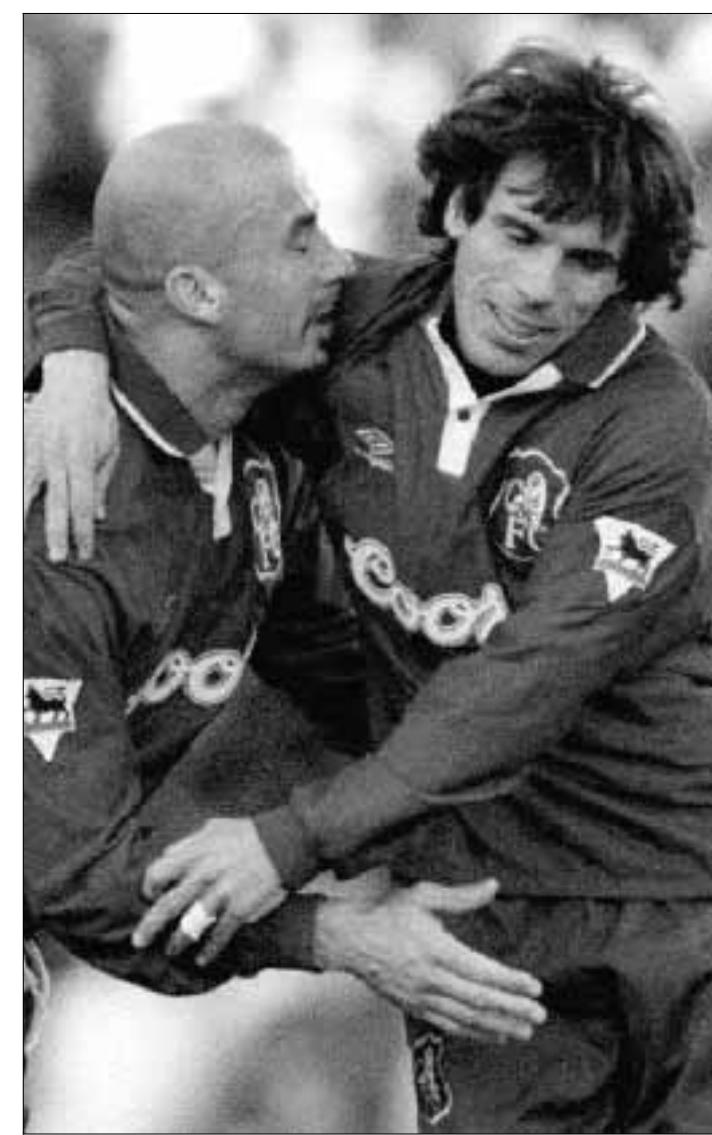
Il tempo passa per tutti, tranne che per Gianfranco. Il suo sorriso sincero, il suo fare educato e simpatico, le sue battute intelligenti e garbate, sono sempre uguali. Forse il clima inglese lo ha ingentilito ancor di più e per un uomo che ogni domenica affronta, in campo, asperità di ogni tipo, è di certo un bene.

È bello vederlo puntualmente violare quel perentorio «Last question, please» del suo accompagnatore britannico. Non è mai l'ultima domanda, secondo lui.

Ma il cuore di Zola è italiano, e i suoi occhi brillano quando sente parole in lingua madre e così ecco che esce fuori, piano piano, una sottile nostalgia, una voglia di calore familiare, un desiderio, in una

Uefa, a Palermo Juve-Olympiakos

■ Più che una partita, è una formalità. Juve-Olympiakos (ore 18 diretta Rai 2), partita di ritorno del terzo turno di Coppa Uefa non ha più storia, dopo la netta vittoria dei bianconeri ad Atene (3-1). La partita si giocherà a Palermo, uno stadio che i bianconeri hanno scelto per queste prime tornate di Coppa, anche per far contenti i loro numerosi tifosi siciliani. Ancelotti ha già deciso la formazione che scenderà in campo contro i greci. Concederà un turno di riposo a Zidane, Inzaghi e Juliano. In campo andranno Van der Sar, Ferrara, Tudor, Mirkovic, Birindelli, Oliseh, Conte (Pessotto), Banchini, Esnaider, Kovacevic e Del Piero.



Zola e Vialli nel Chelsea: dal tandem al «braccio e la mente»

parola, di casa. Gli mancano le abitudini italiane, confessa alla fine, i comportamenti spiccioli, la famiglia. Giocando, anzi lavorando, in Inghilterra - sottolinea - non sono poi molte le occasioni di venire qui e allora ecco che si sente orgoglioso di tornare, anche se da temibile avversario. L'Italia gli manca. D'altronde, osserva cercando di giustificare la nostalgia, «proprio qui, sono cresciuto e sono diventato quello che sono...».

Il campionato italiano lo segue sempre. «È il più chiacchierato - dice - si parla molto dopo la partita e ciò non aiuta a distendere gli animi»; e indica nella eccessiva pressione, negli immensi interessi che lo circondano, le motivazioni del

nervosismo dei giocatori, degli scontri, della tensione». Vialli dirà poi che qui tutti sono subito pronti a dare dell'incapace a chi viene sconfitto, il campionato italiano è un po' «esagerato»; Zola non arriva a tanto ma critica anch'egli l'eccesso, la pressione ossessiva, l'ansia del risultato. Infine, il discorso si sposta sul passato, si arriva a Maradona, il suo maestro (un «uomo dal cuore grande così»); sul presente (Crespo che ha eguagliato il record di gol nel Parma, «i primati sono fatti per essere superati, aspettiamo qualche giorno ancora...») e sul futuro: il giocatore più forte del mondo, Vieri, Mihajlovic? E lui risponde ironico: «Sì, ma dopo di me...».

L'EX CAMPIONE DEI MASSIMI IN MISSIONE DI PACE

Muhammad Ali oggi a Roma

A pranzo con D'Alema e Veltroni

■ Metti un campione a pranzo: oggi, a Roma, Muhammad Ali parteciperà a Palazzo Chigi a una colazione a cui dovrebbero essere presenti, oltre al presidente del Consiglio Massimo D'Alema, il segretario dei Ds Walter Veltroni, il presidente del Coni Gianni Petrucci, il sindaco di Comiso Giuseppe Digiacomo e l'ex campione italiano di pugilato Nino Benvenuti. Ali, che ieri ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Comiso, è arrivato in Italia sabato scorso. È in missione di pace: a Siracusa ha firmato un documento in cui le tre frazioni in guerra da anni nel Burundi s'impegnano a sottrarre al conflitto scuole, luoghi di culto, ospedali e orfanotrofi. È accompagnato dalla quarta moglie, Lonnie, che parla praticamente per lui, aggredito dal morbo di Parkinson.

A 57 anni, Ali continua a essere imprevedibile. Ieri, dopo aver ricevuto la cittadinanza onoraria (conferita pure alla moglie Lonnie) e le chiavi di Comiso, ha messo a rischio l'incontro di oggi con D'Alema per seguire un gruppo di immigrati musulmani che volevano mostrargli il loro centro islamico. L'ex campione dei massimi, abbracciato dai maghrebini che gridavano in arabo «Allah è grande», non ha ascoltato neanche la moglie Lonnie, già in auto per andare a prendere i bagagli in albergo e poi raggiungere Catania dove l'attendeva il volo delle 20. Con passo spedito, anche se traballante, si è diretto verso la stanza di fronte al municipio che funge anche da moschea. A Comiso ci sono circa 300 immigrati nordafricani, mentre oltre 10 mila risiedono nella provincia di Siracusa. La maggior parte lavora in agricoltura. «È un grande evento - dice Amid, 34 anni, tunisino - abbiamo abbracciato il magnifico fratello Ali. Un mito vivente per tutti i musulmani. Non credevamo di poterlo toccare e di convincerlo a fare qualche passo per vedere il nostro centro». Ali si è fatto fotografare con i giovani extracomunitari, ha accettato il biglietto con l'indirizzo del centro islamico e poi finalmente è entrato in auto.

Il «compagno» Sacchi si confessa

«Ero di sinistra, poi ho sono rimasto folgorato da Berlusconi»

ROMA Arrigo Sacchi era uomo di sinistra. Arrigo Sacchi leggeva l'Unità e si presentava spesso ai giornalisti tenendo in mano il quotidiano dei Ds. Arrigo Sacchi è cambiato ed è passato allo schieramento politico opposto. Ora vota per Forza Italia, vota Silvio Berlusconi.

Mutamento dovuto al calcio, o meglio all'incontro con un uomo di calcio quale è divenuto il presidente del Milan Berlusconi. Ad ammettere la metamorfosi politica è lo stesso ex tecnico rossoneri ai microfoni di «Radio Anchi'io», la trasmissione del Giornale radio Rai. «Berlusconi? Un grande dirigente. Prima di conoscerlo votavo a sinistra, oggi voto Berlusconi» e l'incondizionata dichiarazione d'amore di Sacchi che si è confessato via etere, ripercorrendo le esperienze sulla panchina del Milan e su quella azzurra. Ammette di aver compiuto errori in azzurro.

«Credo - ha detto Sacchi - che tecnicamente la migliore degli ultimi 30 anni. Ma sbagliai molte cose. Non ero in forma. A Usa 94, due anni prima, impiegai un minuto a sostituire Roby Baggio dopo l'espulsione di Pagliuca. Nella medesima situazione, agli Europei, ne impiegai per fare il cambio dopo l'espulsione di Apolloni. In quella competizione non riuscii a ricreare quella volontà vincente che esisteva a Usa 94».

La metamorfosi politica non convince un collega, l'allenatore Renzo Ulivieri, che della sua fede politica a sinistra non ha mai fatto mistero. «Con me Berlusconi non sarebbe riuscito a ottenere un cambio di idea». Il tecnico del Cagliari apprezza che Sacchi parli apertamente delle sue convinzioni extracalcistiche («è giusto parlarne, altrimenti il calcio diventa simbolo di qualunquismo»), e

non si meraviglia del cambio in corsa confessato dall'ex ct della nazionale. «Ho visto persone che hanno cambiato squadra dal cuore, figurarsi i partiti. Non mi meraviglia. Ma io dico che chi ha ideali radicati, fa un po' più fatica a cambiare. Se hai non dico una fede, ma una convinzione radicata, è dura cambiarla». È il caso di Ulivieri. «Potrei conoscere qualsiasi persona, qualsiasi leader carismatico - spiega il tecnico toscano - ma non influirebbe sulle mie idee. Ho avuto come presidente al Bologna Gazzoni, che stimo e apprezzo: ha partecipato alla politica come uomo di destra, ma per me non è cambiato nulla». Ulivieri conclude con un invito a tutto il mondo del calcio. «Dobbiamo essere tutti più impegnati in politica. È passata la linea che tutto quanto sa di politica è da buttare. È quello che vedo sugli spalti oggi è un vuoto di cultura».

MONDIALI 2002

Oggi il sorteggio Italia a rischio non è testa di serie

■ Oggi a Tokio, alle 11 ora italiana, si svolgerà il sorteggio dei gironi eliminatori del mondiale di calcio 2002 Giappone-Corea del Sud. L'Italia non sarà testa di serie: è stata inserita nella fascia 2 in virtù del rendimento nelle fasi di qualificazione del mondiale francese del 1998 e dell'attuale europeo Belgio-Olanda 2000. Le 50 squadre europee (la Francia, campione in carica, è qualificata di diritto) saranno suddivise in 9 gruppi (5 da 6 squadre e 4 da 5). Le vincitrici saranno qualificate, mentre le 9 seconde, assieme alla terza della zona asiatica, faranno i play off per conquistare gli altri 5 posti a disposizione. Il ct italiano, Dino Zoff, è arrivato a Tokio ieri. Il selezionatore azzurro è preoccupato: l'Italia rischia di essere inserita in un girone di ferro. La gara inaugurale sarà giocata a Seul, la finale a Yokohama. Tokio non ospiterà alcuna gara.

INTER

Ronaldo è a Milano Conferma: in campo tra cinque mesi

■ Ronaldo è tornato a Milano, sette giorni dopo l'intervento chirurgico al tendine rotuleo del ginocchio destro. Il giocatore brasiliano è ancora poco dopo le 15-15, a bordo di un aereo seiposti, atterrato all'Ata, lo scalo privato di Liniate. Con Ronaldo, c'erano la fidanzata Milene - che attende un bambino -, il preparatore atletico Nilton Petroni e il portavoce dell'Inter, Sandro Sabatini. Il brasiliano non ha voluto parlare con i giornalisti. L'auto sulla quale viaggiava si è infilata direttamente nell'accesso ai box dello stabile, dai quali, con l'ascensore, il fuoriclasse brasiliano ha potuto raggiungere direttamente l'appartamento. L'incontro con giornali e televisioni è previsto per domani, ad Appiano Gentile. Il rientro in campo dovrebbe avvenire tra 4-5 mesi. Ronaldo trascorrerà il Natale in Brasile.

